

SVILUPPO

«Più semplificazione e infrastrutture per crescere»

Presentata la neonata Confindustria Toscana Centro e Costa

Il presidente Bigazzi: «A Firenze, Livorno e Massa Carrara il 45% del Pil toscano»

Silvia Pieraccini

«Con la nascita della nuova associazione vogliamo dare un segnale preciso: fare rete, stare insieme, avere una massa critica maggiore, è fondamentale in azienda ma anche sul territorio. Il fatto di rappresentare un'area che ha 1,5 milioni di abitanti e produce 48 miliardi di euro di valore aggiunto, ci fa avere le carte in regola per competere con le realtà europee più dinamiche». Così il presidente Maurizio Bigazzi ha presentato la neonata Confindustria Toscana Centro e Costa, risultato della fusione di Confindustria Firenze con Confindustria Livorno-Massa Carrara. L'associazione riunisce 1.500 imprese con circa 67mila addetti. «Siamo l'ottava Confindustria italiana per dimensioni - ha precisato Bigazzi - e il nostro percorso non è concluso, anzi è appena iniziato. C'è bisogno di un'associazione che sia un portavoce autorevole e efficace delle imprese e un'agenzia di sviluppo per i nostri territori».

Nei territori di Firenze, Livorno, Massa e Carrara - ha spiegato Bigazzi insieme con i vicepresidenti Piero Neri e Matteo Venturi - vive il 41% della popolazione regionale e si produce il 45% del Pil toscano. La densità imprenditoriale è più alta della media italiana, con 97 imprese ogni mille abitanti. Qui sono concentrate il 36% delle imprese manifatturiere toscane, con la presenza di gruppi internazionali in settori come meccanica, lusso, farmaceutica, industria estrattiva, nautica, siderurgia, turismo e agroalimentare. A questi si aggiunge un comparto logistico che nel 2023 ha movimentato 43,5 milioni di tonnellate di merci.

«Si tratta di un tessuto economico di qualità - ha spiegato Bigazzi - in cui la retribuzione media per dipendente è superiore del 9% rispetto alla media regionale. La metà delle imprese iscritte alla nostra associazione ha un contratto di secondo livello che prevede nell'83% dei casi premi di risultato collettivi e nel 70% strumenti di welfare aziendale. Ecco perché Confindustria è contraria al salario minimo: noi il salario minimo lo abbiamo raddoppiato». Adesso per aumentare competitività e sviluppo servono due cose, secondo i rappresentanti confindustriali: semplificazione e infrastrutture. Sul secondo fronte la lista delle opere pubbliche da accelerare è lunga, e va dalla Darsena Europa per ampliare il porto commerciale di Livorno alla stazione dell'Alta velocità di Firenze, fino alla nuova pista dell'aeroporto di Firenze, alla strada Tirrenica e alla riqualificazione della superstrada Firenze-Pisa-Livorno. Sul

fronte della semplificazione, invece, le necessità sono a tutti i livelli: «Per questo attendiamo la Zona logistica semplificata – ha spiegato Neri – che potrebbe includere quattro porti, due aeroporti e un centro intermodale e potrebbe servire non tanto a dare incentivi fiscali quanto a snellire le procedure burocratiche per chi vuol fare impresa. La mia ambizione è porre fine alla Toscana a due velocità» che oggi significa uno sviluppo più lento sulla costa e più rapido nell'entroterra. Un altro aspetto da migliorare è il rapporto con l'università: «Il dialogo è aperto – ha sottolineato Bigazzi – ma la realizzazione dei progetti è difficile». Ora la nuova Confindustria Toscana Costa e Centro teme che le elezioni amministrative (si rinnovano i sindaci di Firenze e Livorno) “congelino” decisioni e azioni. «Il nostro è un territorio industriale che ha bisogno di essere più accogliente per l'attività d'impresa» è l'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA